



MATTATORE Marco Baliani

Con Baliani un pestaggio in «Una notte sbagliata»

Dal teatro di affabulazione al quello di post-narrazione. Marco Baliani, tra gli esponenti di punta del primo, scivola ormai nel secondo: «Un teatro - dice - in cui non c'è più l'autorevolezza del narratore, che condivide col pubblico un racconto orale ed epico, con un inizio e una fine. Qui, invece, egli stesso incappa nel flusso aritmico, frammentato, interrotto di fatti, pensieri, parole». I tempi bui intorno a noi, insomma, logorano anche l'armonia della narrazione. In questo solco si poneva già «Trincea», qualche anno fa; e si pone, oggi, «Una notte sbagliata», che Baliani, drammaturgo, regista, scrittore, propone da solo al pubblico del «Napoli teatro festival Italia» stasera e domani, al Nuovo.

«Già la trama - aggiunge l'artista - è scomposta; la storia di un pestaggio notturno. La vittima è uno psicopatico, un disturbato che, per una serie di coincidenze, porta fuori il cane in una strada di periferia. E ha la ventura di incontrare alcuni poliziotti frustrati, che prima lo deridono, poi lo spintonano. Si sa, chi soffre di certe malattie psichiche, non ama essere toccato. La vittima, Tano, reagisce e scatena altre reazioni. Quella notte avrebbe fatto meglio a non uscire di casa. Ma la successione causale degli eventi produce il destino».

La narrazione è frammentata: «Entro ed esco dalla pelle dei personaggi coinvolti, gli agenti, Tano, il cane, la gente, un uccello... cambiando voce e

modo di esprimermi. Tutti parlano dello stesso fatto, ciascuno dalla propria ottica. Lo spiazzamento è forte, ed è accresciuto da video, che mostrano i disegni infantili della vittima». A emergere è una sorta di «caleidoscopio, che invita a riflettere sulla violenza gratuita contro un corpo inerme, che nasce dal nulla e provoca l'irreparabile». Nell'evento è coinvolto anche il pubblico. Baliani lo invita a porre domande; e lo attira con il racconto autobiografico di un'altra violenza, che lo ha visto protagonista. La genesi dello spettacolo? «La tendenza, sempre più comune, a considerare un corpo come se fosse una cosa mi sconvolge. E il teatro mi sembra l'occasione migliore per tentare una riflessione». Baliani tornerà al Nuovo nella prossima stagione con «Una notte sbagliata» e anche il suo «Kohlhaas»: «Intanto scrivo un romanzo, in uscita a dicembre: la storia misteriosa di cinque ragazzini borderline alle prese con un tema ecologico».

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IL TEATRO FESTIVAL
MONOLOGO AL NUOVO:
«ENTRO ED ESCO
DALLA PELLE DI TUTTI
I PERSONAGGI
E CAMBIO VOCE E MODI»**

